

Padre Bepi salva i bambini del mitra

DI GIORGIO PAOLUCCI

Ci vuole forza, e una certa maestria, per imbracciare con disinvoltura un Ak47. E ci vuole coraggio.

Sahr, addestrato all'uso delle armi da quando a dieci anni i ribelli della Sierra Leone l'avevano strappato alla famiglia e agli affetti del villaggio, ostenta quel che serve per sopravvivere nell'inferno dei bambini-soldato. Si è costruito un'invisibile corazza che tiene al riparo il cuore e la mente dai sentimenti. E un giorno Foday, un capo della guerriglia, se

lo prende come guardia del corpo. Insieme arrivano a Freetown, la capitale del piccolo Stato africano: si combatte, si spara, i ribelli conquistano la città e la tengono per nove mesi. La vita del giovane Sahr prende un'altra direzione quando incontra padre Giuseppe Berton, missionario saveriano, veneto di

nascita e africano da quarant'anni, che convince il suo capo-padrone a lasciarlo il ragazzino. La vita nella missione di Calaba Town, la scuola, l'amicizia, i giochi nel villaggio: è il ritorno a un passato che sembrava definitivamente sepolto. Da quel passato si riaffaccia un giorno la sorella di Sahr, che per trovarlo aveva percorso a piedi centinaia di chilometri e che finalmente lo riabbraccia. Anni dopo, al cancello della missione si riaffaccia anche il comandante Foday, che chiede a padre Berton quello che forse neppure lui si aspettava: di aiutarlo a educare sua figlia di die-

ci anni. E gli chiede di rivedere Sahr, la sua ex guardia del corpo, e la sorella che ora vive con lui. Miracoli africani: nella missione si trovano faccia a fac-

cia il guerrigliero, il rapito e la sorella che l'aveva cercato percorrendo centinaia di chilometri. E da quel giorno la figlia del guerrigliero entra a far parte della famiglia di Sahr.

Di miracoli come questi traboccano le pagine del libro scritto da Davide Rondoni: *Quattro giorni quarant'anni, con padre Bepi in Sierra Leone*, pubblicato nella collana dello Spirito cristiano edita da

Rizzoli (pp. 176, euro 8,60). Quattro sono i giorni - intensi, imprevedibili e imprevedibili - trascorsi dal poeta sui luoghi dove da quarant'anni vive il missionario saveriano Giuseppe «Bepi» Berton, che ha fondato e dirige il *Family Homes Movement*: un gruppo di famiglie locali che ospitano nelle loro abitazioni

e aiutano presso due case di accoglienza orfani, ex ragazzi di strada, adolescenti che hanno rapinato e ucciso, brandelli di umanità disperata. A questo mare di sofferenza alimentata dal sottosviluppo e dalla guerra, accade di

incontrare il mare della carità cristiana che si rende presente nelle persone in carne e ossa, negli sguardi d'amore che fanno cambiare direzione all'esistenza.

Riaccade oggi ciò che accadde duemila anni fa in Palestina: riaccade il cristianesimo. Che, scrive Rondoni, «non è una religione, né una filosofia morale. È un ragazzo segnato come questi a cui torna voglia di vivere. Di fare l'elettricista. È l'evento di avere incontrato uno come Berton che ti tira via da un passato che può diventare l'incubo del futuro».